

Prot. n. _____

Roma, _____

Regione Lazio
Direzione regionale Politiche ambientali e Ciclo dei Rifiuti
Area **GR/29/02** Valutazione di Impatto Ambientale

Regione Lazio
Segretario generale
Ufficio **GR/SG/UI** Rappresentante unico e ricostruzione,
Conferenze di servizi

e p.c. Regione Lazio
Direzione regionale **GR/30/00** Capitale naturale, Parchi e
aree protette

Oggetto: Procedura di VIA sul progetto denominato “Impianto di recupero energetico di Tarquinia” in località “Pian d’Organo – Pian dei Cipressi” in Comune di Tarquinia (VT). Proponente: Società A2A Ambiente SpA. Parere di valutazione di incidenza ai sensi del DPR n. 357/1997 (rif. Area VIA n. 051/2019; rif. CdS interna CDSVIA 009/2020; ns. rif. progetto n. **115/2019**)

Si fa riferimento al progetto di “Impianto di recupero energetico di Tarquinia” in località “Pian dell’Organo - Pian dei Cipressi” nel Comune di Tarquinia (VT), per il quale con nota n. 141111 del 18/02/2020 l’Area Valutazione Impatto Ambientale (VIA) della Regione Lazio ha indetto per il 05/03/2020 la prima seduta della Conferenza di servizi decisoria in forma simultanea, ex art. 14-ter della L. n. 241/1990, art. 27-bis co. 7 del Dlgs. n. 152/2006 e DGR n. 132/2018, nell’ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di competenza, ai sensi dell’art. 27 bis del Dlgs. n. 152/2006.

Successivamente, l’Ufficio Rappresentante unico e ricostruzione, Conferenze di servizi del Segretario generale con nota prot. n. 149661 del 19/02/2020 ha indetto la conferenza di servizi interna, individuato il Direttore della Direzione regionale Politiche ambientali e Ciclo dei rifiuti, Ing. Tosini, come Rappresentante Unico Regionale (RUR), e con nota prot. n. 184704 del 02/03/2020 ha notificato la nomina del RUR.

Infine l’Area VIA, con nota prot. n. 193965 del 04/03/2020, ha annullato la prima seduta della conferenza di servizi prevista il 05/03/2020 e con nota prot. n. 538506 del 19/06/2020 ha nuovamente fissato la seduta per il 30/06/2020.

La presente è relativa alla competenza di quest’Area in materia di procedura di valutazione di incidenza di cui alla Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e alla Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”, nonché al DPR n. 357/1997 e s.m.i.

Si richiama la nota prot. n. 647137 del 05/08/2019 con cui quest’Area ha evidenziato la necessità di assoggettare il progetto a procedura di valutazione di incidenza appropriata, ai sensi del DPR n. 357/1997, ipotizzando la possibilità di impatti significativi di tipo indiretto sulle specie di interesse unionale tutelate dalla Rete Natura 2000.

Si prende atto dalla documentazione tecnica disponibile sul box Internet regionale che il progetto, in sintesi, prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi, di potenza massima complessiva pari a 200 MWt, con due linee di combustione, relative linee di depurazione fumi e turbina a vapore a condensazione. L'area di cantiere avrà superficie pari a 13,4 ha mentre l'impianto in fase di esercizio occuperà circa 11,8 ha. Il massimo carico termico continuo comporta l'utilizzo di 54,96 t/h di rifiuti, corrispondenti a un consumo annuale stimato in 481.000 t, che saranno conferiti mediante camion. I fumi trattati, quantificati in complessivi 500.000 Nm³/ora, saranno inviati a un camino alto 70 m; l'energia prodotta sarà immessa nella Rete di Trasmissione Nazionale tramite elettrodotto in cavo interrato in AT a 150 kV tra la nuova stazione interna al sito di progetto e la stazione elettrica di Santa Lucia in Comune di Civitavecchia. Alla capacità produttiva, il fabbisogno di acqua per il funzionamento dell'impianto (in media 217.000 mc all'anno, con un massimo di 230.000 mc) sarà soddisfatto con approvvigionamento da due pozzi di nuova realizzazione previsti nell'area dell'impianto e con il recupero delle acque meteoriche (bianche, di prima e di seconda pioggia), le acque di lavaggio, gli eventuali percolati dei rifiuti e gli spurghi di processo progettati al fine di minimizzare i prelievi e gli scarichi idrici. L'impianto sarà operativo per 24 ore al giorno su 365 giorni all'anno, richiederà 43t/g di materie prime ausiliarie e 3,5 t/g di gasolio e produrrà 443 t/g di ceneri pesanti e leggere da smaltire.

Si rileva che il progetto ricade all'esterno di Siti Natura 2000, di cui i più prossimi sono la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT6030005 "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" distante circa 200 m dall'impianto e adiacente per un tratto al tracciato del cavidotto elettrico interrato, e la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT6010035 "Fiume Mignone (basso corso)" posta a circa 4 km verso nord; si cita poi la ZSC IT6030003 "Boschi mesofili di Allumiere" a circa 7 km in direzione est.

L'elaborato specialistico "Allegato D: Screening di Incidenza Ambientale" prende in considerazione la ZPS IT6030005 "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" e la ZSC IT6010035 "Fiume Mignone (basso corso)", in quanto Siti della Rete Natura 2000 posti entro 5 km dall'area di intervento, e analizza una serie di impatti potenziali a carico di tali Siti rimanendo al Livello I (*screening*) della procedura di valutazione di incidenza. Le conclusioni sono: *"Al termine della Fase di Screening si è rilevato che la realizzazione e l'esercizio dell'Impianto di Recupero Energetico e del cavidotto AT di collegamento alla RNT, non produrrà alcun effetto negativo significativo sugli habitat e sulle specie di flora e fauna presenti nelle aree protette considerate. Pertanto non si è proceduto con il successivo livello di Valutazione Appropriata. Considerando la natura e l'entità delle attività si può valutare che la realizzazione e l'esercizio delle opere in progetto non comporti motivi di preoccupazione per la tutela della vegetazione e degli ecosistemi, in particolare della ZPS 'Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate' e della ZSC 'Fiume Mignone (basso corso)' considerate"* (pag. 39).

Non si condividono tali conclusioni per gli aspetti che si vanno ad analizzare di seguito, premettendo che poiché l'intervento ricade all'esterno di Siti della Rete Natura 2000 si escludono a priori impatti di tipo diretto e si concentra la trattazione su impatti di tipo indiretto a carico di habitat e specie di interesse unionale la cui tutela costituisce obiettivo di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 menzionati.

Si rileva che l'elaborato "Allegato D: Screening di Incidenza Ambientale" non descrive l'area di intervento e non ne caratterizza la vegetazione né il popolamento faunistico, mentre la trattazione di tali temi svolta nell'elaborato "Studio di impatto ambientale" è a carattere generale e basata su dati di letteratura e sull'interpretazione di fonti cartografiche. In base ai dati e informazioni a disposizione, si può affermare che l'area di intervento si inserisca in un comparto di agricoltura estensiva non irrigua con erbai da sfalcio su terreni non sottoposti ad aratura ma tutt'al più a lavorazioni leggere.

Nel Formulario standard della vicina ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" è riportata la presenza di specie faunistiche di interesse unionale associate ad ambienti boschivi per la nidificazione e ad ambienti aperti per l'alimentazione, tra le quali falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, nibbio bruno *Milvus migrans*, nibbio reale *Milvus milvus* e biancone *Circaetus gallicus*, specie legate ad ambienti aperti o pseudo-steppici quali calandro *Anthus campestris*, calandra *Melanocorypha calandra*, calandrella *Calandrella brachydactyla* e occhione *Burhinus oedipnemus* e specie di ambienti ecotonali con aree alberate e cespugliate giustapposte ad aree aperte, tra le quali l'averla piccola *Lanius collurio*, latottavilla *Lullula arborea* e il succiacapre *Caprimulgus europaeus*.

Gli ambienti aperti a carattere estensivo costituiscono un carattere peculiare del comprensorio dei Monti della Tolfa e la loro conservazione è presupposto per la sopravvivenza di tutte le specie di interesse unionale sopra indicate (e di molte altre).

Premesso ciò, si ritiene che l'occupazione di suolo legata alla realizzazione del progetto comporti una sottrazione di habitat di specie legate ad ambienti aperti, con particolare riferimento per quelle di medio-grandi dimensioni, come i rapaci, che cacciano in zone aperte, utilizzano ampi *home range* e si spostano su distanze di svariati km dentro e fuori della ZPS.

Oltre alla sottrazione di circa 12 ha fisicamente occupati dall'impianto e sue infrastrutture, si ritiene che vi sarà un degrado dell'habitat su scala più ampia, in termini di diminuita idoneità per la fauna, legato al disturbo causato dal traffico di mezzi pesanti (si stimano circa 12 mezzi pesanti/ora per l'approvvigionamento di rifiuti e materie prime ausiliarie e per lo smaltimento delle ceneri prodotte) e dalle emissioni sonore e luminose prodotte dall'impianto.

Relativamente alla problematica delle emissioni in atmosfera si prende atto che, in base ai modelli utilizzati e alle simulazioni effettuate, il territorio della vicina ZPS e delle ZSC ricomprese sarà interessato da un aumento delle concentrazioni di inquinanti nell'aria (NO_x, SO_x, CO, polveri totali sospese-PTS, idrocarburi policiclici aromatici-IPA, policlorobifenili-PCB, policlorodibenzodiossine e policlorodibenzofurani-PCDD/PCDF, metalli) perlopiù all'interno di un'area posta approssimativamente tra est e sudest dell'impianto in progetto e fino ad una distanza di 8-9 km, con concentrazioni dei singoli inquinanti sempre al disotto delle soglie a tutela della salute umana e dei livelli critici per la protezione della vegetazione e degli ecosistemi indicati nella normativa vigente.

Si rileva che la documentazione progettuale non prende in considerazione tra i fattori di perturbazione potenzialmente rilevanti la possibilità che l'emissione dei fumi in atmosfera produca interazioni con il clima a scala locale, sotto forma di variazioni dell'umidità dell'aria, aumento della temperatura e alterazioni del regime pluviometrico. Si ipotizza a questo proposito che l'espulsione di circa 200 mc/s di fumi alla temperatura di 120 °C dal camino per tutto l'arco dell'anno potrebbe comportare effetti imprevedibili sui fattori climatici locali e quindi su habitat e specie di interesse unionale sensibili. Si cita in particolare l'habitat prioritario 9210 “* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*”, localizzato a circa 7 km in direzione est nella citata ZSC IT6030003 “Boschi mesofili di Allumiere”, che è costituito da una “faggeta depressa” relittuale legata a un clima fresco e piovoso, ed è associato a numerose specie animali tutelate.

In sintesi, si ritengono specialmente critici gli effetti di sottrazione e degradazione di aree rilevanti per l'alimentazione dell'avifauna, che si configurano come habitat di specie, e l'ipotesi di perturbazioni di tipo indiretto legate alle emissioni in atmosfera. Tali aspetti assumono speciale rilievo in considerazione della estrema vicinanza dell'area di intervento alla ZPS e della sensibilità di habitat di interesse unionale del comprensorio come il citato habitat prioritario 9210 “* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*”.

Si ritiene in conclusione di non poter escludere che il progetto possa comportare significativi impatti di tipo indiretto sugli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 menzionati, in termini di perdita, frammentazione e degradazione di habitat di specie tutelate e di effetti negativi di tipo indiretto su specie animali e habitat di interesse unionale, e che il progetto non sia quindi assentibile.

Per quanto sopra rappresentato e tenuto anche conto del Principio di precauzione di cui all'art. 174 del Trattato UE e all'art. 301 del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i., si esprime parere negativo, ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997, sul progetto denominato “Impianto di recupero energetico di Tarquinia” in località “Pian d'Organo – Pian dei Cipressi” in Comune di Tarquinia (VT).

Il Funzionario tecnico
Duccio Centili

Il Direttore regionale
Ing. Flaminia Tosini